

# Condividere il mondo e i problemi comuni

DI MAURO BANCHINI

«**C**ondividere il mondo. Per un'ecologia dei beni

comuni». Se ne parlerà a Pistoia in una tre giorni che questa volta cade in contemporanea a una tornata elettorale: la ormai consueta tre giorni, promossa da Comune e Fondazione Cassa Risparmio Pistoia e Pescia, intitolata «Pistoia. Dialoghi sull'uomo». Arrivato alla quinta edizione – con le luci e le ombre tipiche in questo tipo di manifestazioni per cui non si sa mai dove collocare (ammesso esista) il confine fra messa a prova dell'intelletto e esibizione da consumismo culturale – il «festival culturale di antropologia del contemporaneo» (questa la definizione usata dall'ideatrice Giulia Cogoli) parla quest'anno la lingua dello sharing. «Pratica oggi molto diffusa – sottolinea Cogoli – un po' per necessità e un po' per virtù dopo decenni di idealizzazione del consumo e del possesso individuale».

Nel centro storico di una città che mostra orgogliosa le sue bellezze medievali e non solo, antropologi e sociologi, filosofi e scrittori si confronteranno da venerdì 23 a domenica 25 maggio su un profilo – la condivisione dei problemi, la loro comune soluzione – verso cui c'è oggi la tendenza, nota Ivano Paci, presidente della Fondazione bancaria, ad avere un atteggiamento positivo. Pensando in particolare ad acqua, cibo e piante il sindaco-filosofo della città toscana, Samuele Bertinelli, evidenzia come una

«ulteriore estensione del mercato volta a sfruttare questi beni non potrà che ledere diritti universali e principi elementari di giustizia».

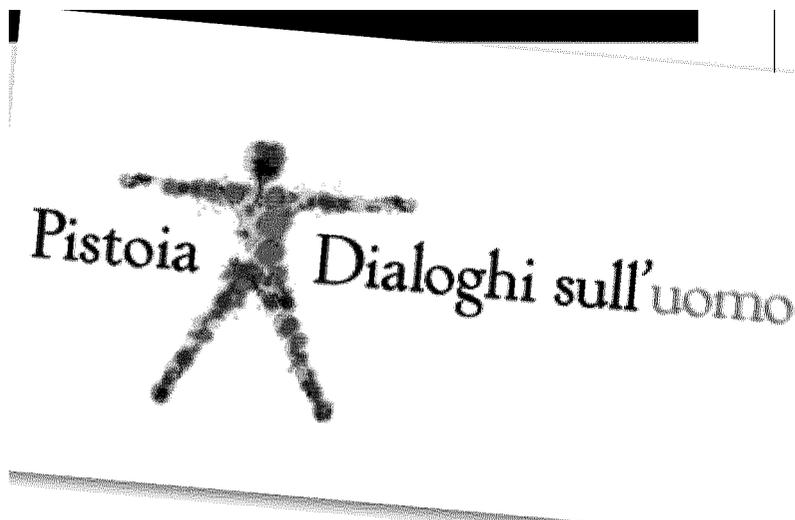
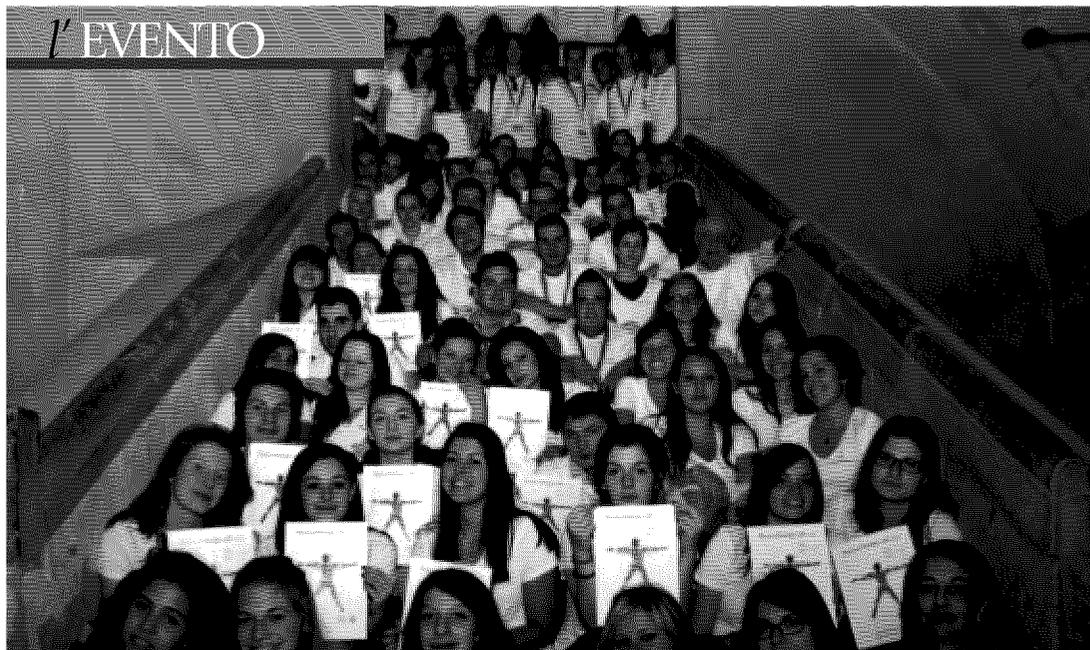
Molto popolari alcuni relatori per i quali è facile intuire il grande pieno sotto i tendoni di piazza Duomo e della vicina piazza dello Spirito Santo (gli altri spazi sono i teatri «Manzoni» e «Bolognini» nonché la sala maggiore del Palazzo Comunale): da Stefano Rodotà («Beni comuni: la ragionevole follia») a Lella Costa (impegnata nella lettura del «Pranzo di Babette» della scrittrice danese Karen Blixen); da Remo Bodei («Un mondo condiviso, un'utopia?») a Serge Latouche («Ritrovare il senso della misura e scongiurare la mancanza di limiti»), da Chiara Saraceno («Il welfare come bene comune?») alla conclusione con Roberto

Vecchioni diviso, anzi condiviso, tra musica e parole, note e scuola. Immane, come qualche polemica locale sull'orientamento dei relatori, il presidente emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky («La cultura come terzo pilastro della vita sociale»). Una particolare attenzione alla «rete» caratterizzerà la conferenza di Derrick de Kerckhove: il sociologo belga naturalizzato canadese (a Pistoia su «Condivisione, trasparenza e appropriazione: le tre facce della rete»), specializzato sulle modifiche antropologiche determinate dall'introduzione delle tecnologie. Programma integrale su [www.dialoghisulluomo.it](http://www.dialoghisulluomo.it). Da notare che tutti gli eventi, tranne il primo con Rodotà, sono a pagamento (dai 3 ai 7 euro). Una quarantina i ristoranti e le pizzerie coinvolti, perché com'è ormai tipico in questi «eventi» il rapporto fra cultura e cibo non è certo da demonizzare, specie se entrambi i versanti non siano dozzinali. Tre le mostre collaterali, comprese le foto su «quando c'era Togliatti». Una decina i musei e le collezioni visitabili a corredo, molte delle quali con ingresso gratuito esibendo un biglietto del festival. Nelle librerie anche pubblicazioni su edizioni precedenti, quella sul «dono» e quella sul «viaggio».

Ma l'edizione 2014 di «Pistoia. Dialoghi sull'uomo» parla non solo la lingua

(spesso, ormai, antica se non scontata) delle conferenze. Sulle frontiere della condivisione sarà possibile ascoltare musica, vedere film, farsi coinvolgere dal teatro per bambini. L'attore e regista Giorgio Scaramuzzino porterà in scena «Ma che bella differenza», spettacolo per bambini e ragazzi («a partire dagli 8 anni»). Mentre «L'orchestra di Piazza Vittorio» fonderà voci, ritmi, sonorità da tutto il mondo, il regista Giorgio Diritti

(suo uno dei film più belli in assoluto: «L'uomo che verrà») sarà presente alla proiezione di un film («Il vento fa il suo giro») a suo tempo, 2005, realizzato con un piccolo budget grazie al coinvolgimento anche economico di tutti i membri della troupe: il racconto di una condivisione fallita. Analogo il racconto dell'altro film proiettato: «Mare chiuso», un documentario (2012) di Stefano Liberti e Andrea Segre sui migranti africani e sugli sbarchi nel sud Europa.



Dal 23 al 25 maggio Pistoia ospiterà la quinta edizione del festival di antropologia del contemporaneo «Dialoghi sull'uomo». Previsti 22 appuntamenti pensati per aiutare a comprendere la realtà odierna